

Itinerario dei volontari garibaldini da Sapri a Salerno

MINISTERO DELLA GUERRA - STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO - UFFICIO STORICO, *La campagna di Garibaldi nell'Italia meridionale (1860)*, ROMA, Libreria dello Stato, 1928.

Garibaldi, giunto a Sapri, ordinò al generale Rustow di avanzare con la brigata Milano, la prima che in quel momento si trovava già pronta e ordinata, per guadagnare rapidamente la strada consolare (cioè la strada statale 19 delle Calabrie). A breve distanza mandò, al seguito di questa avanguardia, la brigata Spinazzi e poi la brigata Puppi.

Il concentramento di queste forze a Sapri si era potuto effettuare per merito del Turr (un generale che aveva partecipato alla spedizione dei Mille), il quale spostando rapidamente le sue unità le aveva portate successivamente in aiuto a Garibaldi nelle varie operazioni di terraferma e valendosi di trasporti marittimi, le aveva progressivamente sbarcate nei punti più importanti ed avanzati della costa tirrenica.

Così mentre la brigata Spangaro compiva per mare le due tappe da Palermo a Sapri e poi da Sapri a Salerno, la brigata Sacchi giungeva pure per mare da Spadafora a Sapri e proseguiva poi direttamente per Napoli.

Contemporaneamente la brigata Puppi giunta a Milazzo e fatta proseguire per il continente fino a Pizzo, si imbarcava per Sapri, per unirsi alle brigate Milano (Candini) e Spinazzi, le quali si erano alla loro volta imbarcate a Paola per la medesima destinazione.

Nello stesso tempo procedevano direttamente per Napoli, dopo aver preso imbarco a Riola, le altre due brigate di Eber e di Corrao. In grazia di questi movimenti, Garibaldi, nella sua avanzata da Cosenza in poi, veniva ad accrescere successivamente le sue forze con gli aiuti con che venivano dal mare, fortunatamente indisturbati per l'astensione della marina borbonica. Così la sera del 3 settembre, il generale Gandini comandante la brigata Milano forte di 900 uomini, poteva giungere a Vibonati, ripartire il 4 per il passo di monte Cucuzzo e Castelnuovo, e il 5 marciare su Sala Consilina e arrivare a Eboli il giorno 7, mentre il generale Fabrizi, che aveva raccolto e concentrato nuove forze nel Cilento, le guidava fra il 7 e il 10 settembre a Salerno in varie colonne, rispettivamente comandate da valorosi patrioti: il Guerdile, il Galloppo, il Curzio, il Magnone, il Passero, il De Dominicis.

Garibaldi intanto, avuta notizia dello sgombrò dei Borbonici da Salerno, proseguiva per questa città e vi entrava accolto, festosamente con tutto il suo Stato maggiore.

La mattina del 7, presentatagli da Cosenza, Garibaldi ricevette una deputazione della quale facevano parte il comandante di battaglione della Guardia Nazionale Achille Di Lorenzo, e il luogotenente Lungi Rendina, seguiti dal sindaco di Salerno, principe d'Alessandria, e dal generale Roberto De Sauget che furono parimenti ricevuti dallo stesso Garibaldi. Il sindaco poi si dimise la sera stessa e fu sostituito da Andrea Colonna, principe di Stigliano.

Nella stessa giornata fu spedito un telegramma al generale Gandini con l'ordine di partire immediatamente da Eboli, dove si trovava e portarsi a **Vieni**, dove faceva capo la ferrovia. Qui vi giunse la mattina dell'8 e vi trovò più di 1700 uomini delle Guardie Nazionali dei Principati che volevano essi pure partire per Napoli, cosicché fu necessario allestire quattro treni, i quali, stipati di soldati, giunsero la sera dell'8 alla stazione di Nocera e di là, poco dopo la mezzanotte, furono fatti proseguire per Napoli.